

**La scomparsa**  
di Franklin J. Schaffner, il regista americano  
che firmò film come «Papillon»  
e «Il pianeta delle scimmie»: da tempo era malato

**Al festival**  
di Spoleto un musical dedicato a Marilyn Monroe,  
un doppio spettacolo teatrale  
su «Praga magica» e arringhe celebri lette da Micol

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Leggerezza del conoscere

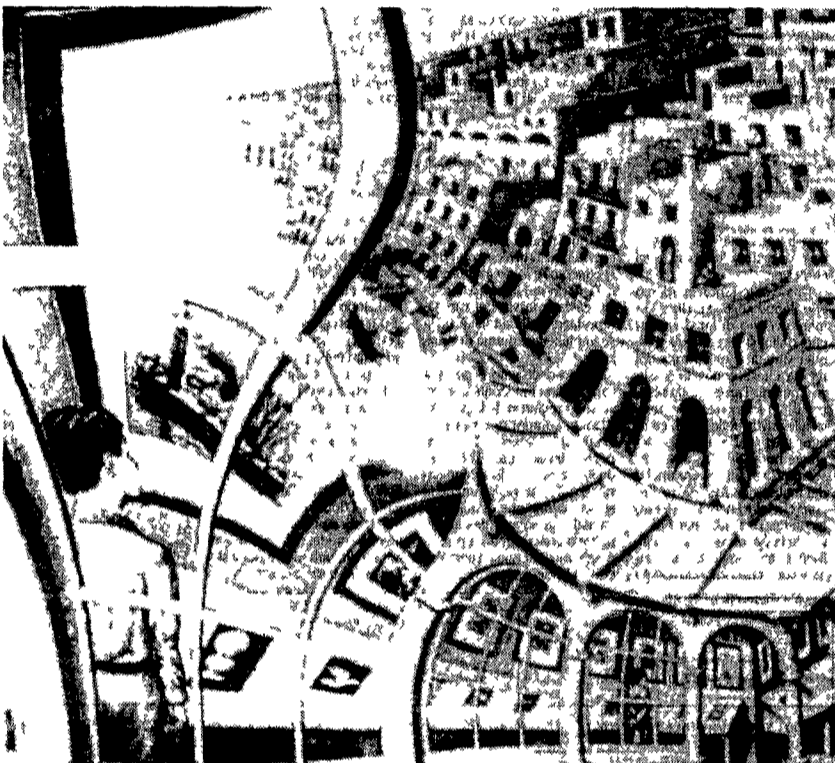
**■ SPOLETO** Più di trenta anni fa fu la sede delle prime conferenze italiane di Braudel e di Le Goff il centro studi dell'Alto Medioevo a palazzo Ancaiani fu forse il primo luogo d'incontro fra la nostra cultura e quella straordinaria scuola che sono le Annales. Oggi è di scena un nuovo incontro che ha in sé qualche originalità. Si discute di «Che cosa è la conoscenza» e a incontrarsi dentro la stupenda scenografia del Festival dei Due Mondi sono proprio mondi diversi discipline di verso che malagratamente sono diventate in alcune epoche, le più recenti persino di stanti. Fra loro incomunicabili la scienza l'epistemologia la filosofia la psicoanalisi. Attori di questo nuovo spettacolo spoletino sono Edgar Morin Heinz von Foerster Francisco Varela Aldo Gargani Gianni Vattimo Mauro Ceruti e Francesco Corrao. È l'inizio di una esperienza fertile come quella che ebbe per protagonista Ferdinand Braudel? Non è ancora tempo di bilanci ma è il momento di raccontare qualche nuova acquisizione comune a tante forme del sapere che ora hanno «imparato» a dialogare.

È allora che cos'è la conoscenza? Mauro Ceruti epistemo logico dice «Il vecchio modo dello è andato in crisi. L'idea che conoscere significhi parlare da delle solide fondamenta sulle quali costruire i piani successivi che basti salire le scale di questo palazzo e arrivare sino in cima per raggiungere il sapere si è dimostrata fallace. Le scienze cognitive dall'intelligenza artificiale alle neuroscienze hanno dimostrato l'insufficienza di questo schema». Già è proprio dalla scienza dalle scienze che viene la rimessa in discussione di un paradigma consolidato e forse è questa la novità del oggi. Il paradigma andato in crisi è quello che definisce la conoscenza come rappresentazione di un ambiente esterno e dato. Il cervello umano procede per rappresentazione o computazione o calcolo di ciò che sta fuori di lui e in questo modo conosce. Ma non è così. Para Heinz von Foerster uno dei padri della cibernetica di quelle scienze cognitive che hanno rotto il vecchio equilibrio. «Conoscere non è rappresentare un mondo fuori di noi non è cono-

**L'uomo? Una macchina ontologica. I paradigmi della scienza? In crisi. Ecco il nuovo sapere**

**A Spoleto un pubblico appassionato ha seguito un dibattito difficile. Con questi risultati**

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIELLA MECUCCI



Maurits Cornelis Escher. La galleria delle stampe (1956)

Guardare di nuovo i sé? Sembra neppure l'antico conosciuto stesso. E sembra quasi di poter cogliere un qualche intreccio fra l'imperativo socratico e la cibernetica di secondo ordine che studia i sistemi osservanti (prima di tutto l'uomo). E in qualche misura quell'imperativo non

rioma anche ne «la conoscenza della conoscenza» di Edgar Morin? In quel tentativo di capire come si conosce? Questo è stato uno dei grandi tabù del passato. E ora viene rotto nel tentativo di costruire un sapere complesso che tenga conto della coevoluzione di soggetto e oggetto del sapere.

no di un punto di vista univale scende onnicomprensivo e la reintroduzione del soggetto come problema permanente».

Del ruolo che può avere la filosofia davanti a queste nuove acquisizioni scientifiche parla Vattimo. «Ora che la scienza - dice - si è fatta carico di tanti interrogativi filosofici la filosofia ha più un ruolo? Si ma probabilmente solo come luogo delle interpretazioni della ricerca del senso». E conclude: «Sarà l'ermeneutica la filosofia dell'epoca della scienza?».

A conclusione di questo incontro i due padri fondatori della complessità esprimono la più alta e semplice sintesi di quella che è stata definita la loro sfida. Von Foerster ricordando Martin Buber afferma «Guardate la dualità. Lesenza umana insieme al non umano il dare e il ricevere la ricerca e la risposta. Tutto insieme è l'uomo un essere in cui vi è una logica unitaria». E Edgar Morin: «Quando si è rotto il vaso della perfezione quando Dio l'Assoluto si sono ritirati allora è nato il nostro mondo. Per conoscerlo non c'è una via già tracciata che dobbiamo percorrere. Il cammino si costruisce camminando e l'invito di Morin va colto anche nel modo in cui è possibile costruire la presenza della scienza al Festival dei Due Mondi. L'idea è buona e il rischio non sta tanto nella spettacolarizzazione ma forse in un eccesso di voglia di divulgare senza riuscire a stimolare però il dibattito che queste tematiche possono sollevare. Per due giorni palazzo Ancaiani ha raccolto un pubblico numerosissimo oltre duecento persone attente e colte. La scienza e la filosofia di nuovo a confronto raccolgono un interesse vero genuino. Purtroppo a questa gente entusiasta e preparata non è stata fornita la possibilità di confrontarsi con i relatori e se ne è sentita un po' la mancanza. Piccoli errori nel quadro di una esperienza positiva e originale. Errori d'altronde di cui è impossibile identificare il colpevole. Chi infatti avrebbe potuto immaginare che un dibattito su «Che cosa è la conoscenza» coinvolgesse un pubblico da prima teatrale e di ventisei un successo di partecipazione paragonabile ai balletti del Teatro Romano?».

**Su «Novy Mir»  
ampi brani  
dell'«Arcipelago  
Gulag»**



Sarà la rivista letteraria *Novy Mir* incaricata dallo stesso scrittore attualmente in esilio nel Vermont di curare i suoi interessi in Urss a pubblicare alcuni capitoli di *Arcipelago Gulag* il romanzo di Aleksander Solgenitsin (nella foto) sui campi di concentramento sovietici. «La decisione di pubblicare solo ampi brani del libro in quattro numeri del nostro periodico non ha nulla a che vedere con la censura» ha dichiarato il segretario di redazione Grigory Reznicko. «Sol tanto per una rivista mensile come la nostra è materialmente impossibile pubblicare integralmente un romanzo così lungo». Si chiude così la vicenda che dalla scorsa settimana aveva visto contrapposti il parere unanimemente favorevole dell'Unione degli scrittori sovietici a quello di Vadim Medvedev responsabile dell'ideologia del Politburo apertamente contrario all'iniziativa. Oltre ad *Arcipelago Gulag* dura requisitoria contro i campi di concentramento staliniani *Novy Mir* curerà la pubblicazione di tutte le altre opere di Solgenitsin. «Abbiamo deciso di cominciare con *Arcipelago Gulag* perché è il suo libro più importante un'opera unica nel suo genere e sicuramente tra le più note» ha precisato ancora Reznicko. Le decisioni dell'Unione degli scrittori di restituire a Solgenitsin la cittadinanza di nammeterlo nell'Unione e di pubblicare tutte le sue opere potrebbero dunque significare il ritorno dell'autore in Unione Sovietica. «Prima ritorneranno i miei scritti e poi io li seguirò» disse in fatti il giorno in cui fu costretto a lasciare l'Urss.

**Sarah Vaughan  
in ospedale  
annulla  
il tour europeo**

Pangi e Madrid. Purtroppo un improvviso malore ha costretto la cantante americana Sarah Vaughan ad un ricovero per accertamenti. Nessuna dichiarazione sulla prognosi da parte dei medici e del suo impresario ma non è escluso che per la fine di luglio la grande cantante possa rispettare gli impegni presi in precedenza e dare nuovamente avvio al tour.

**Inaugurato  
a Torino  
il nuovo museo  
di Antichità**

Nella nuova sede di corso Regina Margherita inaugurata di recente Torino riacquista uno dei suoi musei più antichi ed importanti. Il nuovo complesso museografico dispone di quasi sei mila metri quadrati dei quali tremila destinati all'esposizione ed il resto ai depositi e ai laboratori. Il rinnovato museo dispone oggi di duemila reperti che documentano le collezioni di origine cinquecentesca e quelle di epoche successive del patrimonio archeologico piemontese. La prima raccolta del museo risale infatti al 1572 anno in cui Emanuele Filiberto avviò nel Teatro Ducale quello che è oggi il museo di Antichità. La vor per la ristrutturazione del museo si sono svolti sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza Archeologica del Piemonte diretta da Liliana Mercando.

**Il Premio  
Mondello '89  
a Macchia  
e Octavio Paz**

Profondamente rinnovato nella formula il Premio Mondello '89 ha eletto i due vincitori Giovanni Macchia francesista ormai famoso in tutto il mondo e appena tradotto in Francia per *Tra Don Giovanni e Don Rorin* go pubblicato dalla casa editrice Adelphi e Octavio Paz per *Una terra quattro o cinque mondi* edito da Garzanti. Una delle novità più consistenti del premio letterario internazionale prevedeva infatti per questa quindicesima edizione due sole sezioni una per gli autori italiani ed una per quelli stranieri senza limiti di genere mentre nelle passate edizioni l'opera premiata doveva essere di narrativa o di poesia. Ad eleggere i due vincitori è stata una giuria di cento critici formata da intellettuali docenti ed esperti di molti paesi. La premiazione si svolgerà al Palazzo Hotel di Mondello nei giorni 14 15 e 16 settembre.

STEPHANIA CHINZARI

Dopo gli Sciti un'altra splendida mostra dedicata a un popolo «barbaro»  
A Venezia novecento capolavori ci restituiscono il vero volto dei Traci

## L'arte s'inclinò all'oro-Sole

Ancora una mostra dedicata ai «barbari». A Venezia a palazzo Ducale tocca stavolta ai Traci. Novecento «pezzi» in un allestimento sobrio ma efficace illustrano le conquiste di un arte a torto ritenuta minore. Colpisce in particolare la bellezza dei lavori in oro un materiale per i Traci non solo prezioso ma anche «spirituale». Ecco come hanno saputo imprigionare e restituire la luce del dio Sole

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO MICACCHI

**■ VENEZIA** Cominciò con gli Sciti il mitico popolo dei nomadi delle steppe con la loro straordinaria arte animalista e la risonanza della stupefacente mostra rinnovò questa volta nel pubblico più largo quell'orto «barbarico» che sconvolse i parigini all'inizio del Novecento quando videro e ascoltarono per gli spettacoli dei Ballets Russes di Diaghilev la «Suite Scitica» di Sergej Prokofiev.

Fu poi la volta di due mostre sull'arte cinese antica con quella favolosa chiusura delle vesti fatta tutta in lamine di giada ben connesse come una guaina che custodisse per sempre in modo indistruttibile il corpo di un extraterrestre. Venero poi altri «barbari» gli scultori messicani prima

bari nella considerazione generale e cosa ancora più importante con la visione di tanti oggetti provenienti da aree sterminate è stato incarnato il concetto così diffuso della centralità greco-romana-cristiana delle vicende artistiche fino alla soglia del mondo moderno.

Altro aspetto non secondario di tale sequenza di mostre è la scoperta con quali e quante trasfusioni di sangue abbiano nutrito questi barbari l'arte greca e romana con la mediazione stilistica e il commercio o la rapina di un numero di oggetti d'uso finendo per collegare civiltà tra loro lontanissime.

Su un territorio che corrisponde grosso modo all'attuale Bulgaria i Traci hanno operato con continuità dal paleolitico al IV V secolo dopo Cristo con l'occupazione romana furono illiterati i Traci di loro danno notizie i Greci e loro stessi quando arrivarono a servirsi della scrittura usavano il greco.

E dai tumuli sepolti ai suoi punti di grandi concentrazioni e dagli oggetti d'uso e d'arte li sepolcrali che si possono ricostruire

Certo molti artigiani e artisti vengono dalla Grecia e molti oggetti sono comprati o rapinati. Ma da un originale non traccio nascono altri esempi nei quali soprattutto con le figure animali e con le figure mitiche di Ercole Dioniso e Orfeo il rilievo e il modellato assume un oggetto possente e tenebroso e terragno una presenza concreta degli dei quasi scendessero a banchettare con i traci.

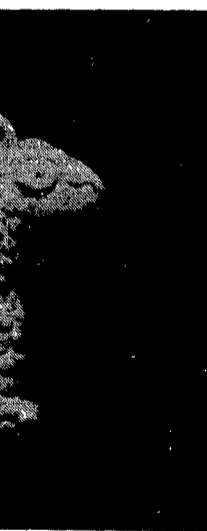
Per tutto il tempo lungo della civiltà Tracia per millenni cioè il cavallo è compagno adorato e celebrato dei Traci per l'addobbo del cavallo si fabbricava una miriade di oggetti di scultura e l'eroe è sempre un uomo a cavallo che combatte caccia si misura con grandi animali feroci.

La tristezza delle mostre di archeologia nasce sempre dal fatto che gli oggetti o d'uso o di arte siano strappati dal sito o ginario o di collocazione e finiscono in un museo. Non c'è un mercato e relativi spiegazioni sul catalogo che possa restituire al visitatore la bellezza e l'emozione della situazione originale. Solo la fantasia può tentare di immaginare i vasti

spazi le corse e le migrazioni a cavallo le pianure con centinaia di tumuli con le gobbe del terreno e le stanzette dove il Sole veniva celato con il lustrare morto perché mandasse nelle tenebre ancora luce.

Un certo nomadismo appartiene anche ai re che non stanno fissi in un luogo ma si spostano da fortezza a fortezza. In Bulgaria si scavano tumuli ancora oggi e le missioni archeologiche italo bulgare hanno ottenuto grandi successi in tempi recenti quelle degli archeologi italiani Susini e Georgetti a Ratiaria.

Gli scavi più ricchi sono stati quelli della necropoli eneolitica di Varna del tesoro di Valcitra con oggetti d'oro in numero di tredici e del peso di dodici chili e mezzo del tesoro di Panaguriste con il bellissimo rithon a testa di bue dei tesori di Letnica e Lazar Stanevo e di Televen così ricchi di figurazioni animali del tesoro di Borovo con cinque vasi da vino in oro e argento e un protome di animale di fattura favolosa dei tesori con corni di bue e rithon con anfore rithon brocche finimenti per cavalli



Statuetta di Hermes opera tracia databile tra il secondo-terzo secolo dopo Cristo

pettorali nei quali davvero sembra che sia fissata con la magia dell'immaginazione e della mano che scolpisce il fulgore del sole.

In epoca romana sono le armature e le maschere elmo gli oggetti più straordinari che uniscono la funzione protettiva all'esaltazione ora terrestre ora metafisica del volto. In chiusura di mostra c'è una statuetta in marmo di Ercole in riposo siamo ai tempi di Li-